

Tra progetti e strapuntini

L'ULTIMA CHANCE  
DI ANDREATTA

di Enrico Franco

**L**a casa editrice Utet ha da poco pubblicato una nuova edizione, aggiornata, del celebre Dizionario di politica curato nel 1976 da Norberto Bobbio, Nicola Matteucci e Gianfranco Pasquino. Tra le 17 voci nuove, significativamente, è stato inserito il termine «accountability» che diventa la prima definizione offerta dal «vocabolario» per ragioni alfabetiche, anche se il lettore potrebbe immaginare trattarsi di una scelta volta a evidenziare quale debba essere un fondamentale requisito della democrazia moderna.

Pasquino, autore della voce in questione, scrive che «l'accountability è interpretabile come una condizione (il fatto di dover rendere conto), una procedura (la verifica dei comportamenti con conseguenti premi e sanzioni), una virtù (la volontà e la capacità di rendere conto)». Seppur in modo riduttivo, possiamo affermare come ciò implichi una precisa responsabilità dell'agire politico che dev'essere imperniato sull'interesse della comunità.

Ebbene, ripercorrendo le cronache dei travagli che hanno caratterizzato la giunta comunale di Trento e analizzando la debole soluzione partorita dopo infiniti tentennamenti e rinvii, appare del tutto evidente che l'istinto di sopravvivere a ogni costo e le bramosie personali (difese a suon di ricatti) hanno fatto premio su qualsiasi progetto di governo del capoluogo in nome del bene dei cittadini.

Come ha ben scritto Luca Malossini nell'editoriale di giovedì, il sindaco ha scelto un'opzione politica e il tempo dirà se sarà sufficiente a garantirgli un po' di tranquillità. Dovendo rimediare agli errori commessi nel definire la giunta all'indomani della sua rielezione, tale opzione era necessaria ma, aggiungo, non sufficiente. Nel momento in cui la politica vive nel discredito e in cui, anche a Trento, crescono varie forme di disagio dei cittadini, il rilancio di una maggioranza non può avvenire solo dando un contentino a qualche consigliere che si era sentito «umiliato» per non aver ricevuto un assessorato o una delega. Gli elettori attendevano un programma chiaro, con priorità e scadenze ben definite, non un confuso elenco di temi (sempre quelli) con cui dare una parvenza di contenuto agli scambi di poltrone e agli strapuntini offerti agli scontenti dell'Aula di Palazzo Thun.

Certo, c'è ancora tempo (poco) per rimediare. Tocca al sindaco dimostrare che, saziati gli appetiti degli alleati, ora la sua unica preoccupazione è dare un futuro solido e chiaro alla città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

